



GIOVANNI BOLDINI  
Emiliana concha de ossa

# BOLDINI E GLI ITALIANI A PARIGI

Carlo Franza

La mostra si argomenta in sei sezioni ed è un viaggio attraverso la vita e l'approccio alla "belle Epoque" degli "artisti italiani di Parigi" come li definì il critico Diego Martinelli.

Questa non è solo una mostra su Giovanni Boldini, artista cui pure su queste pagine nei numeri trascorsi ci siamo interessati scrivendone, ma allarga la conoscenza e la visione su tutti i grandi artisti che tra ottocento e novecento hanno lavorato e soggiornato a Parigi, come chiarisce già il titolo dell'esposizione romana "Boldini e gli italiani a Parigi" aperta fino a marzo 2010, al Chiostro del Bramante, ovvero al complesso monumentale di Santa Maria della Pace che oltre al chiostro comprende il convento e la chiesa. Ottantacinque opere, capolavori irrisistibili che raccontano di ritratti

, autoritratti, donne che Robert de Montesquieu celebre dandy immortalato da Proust definì "femmes fleurs", scene di vita quotidiana diurna e notturna, una Parigi carica di luci e di lussi. Siamo nella seconda metà dell'Ottocento, trent'anni prima delle avventure di Modigliani e Picasso, e a Parigi ci sono pittori "à la mode" che come ebbe a dire Campfleury nel 1972, essi lavorano per vendere, hanno come ideale quello di piacere e pensano di essere arrivati quando i mercanti vanno nei loro studi a disputarsi le preziose tele prima ancora che siano finite".

E tra i mercanti in auge il più

considerato era Adolphe Goupil (1806-1893) che aveva la sua "maison" in boulevard Montmartre 12 che commerciava in incisioni e litografie, prima di aprire un prestigioso negozio con vetrine di fronte all'Opéra dove vendeva opere originali. Nella scuderia di Goupil, artisti europei allevati e protetti per sessant'anni, troviamo gli italiani De Nittis, Francesco Paolo Michetti, Giovanni Boldini, Antonio Mancini e altri.

Quest'arte alla moda era dai francesi considerata chic, com'ebbe a confermarlo anche il critico Diego Martelli, ed era comperata non solo da il-



**FEDERICO ZANDOMENEGHI**  
Le madri



**ANTONIO MANCINI**  
Le due bambole

lustri borghesi che mettevano così in luce l'ascesa sociale ma anche da americani; anche se questa pittura veloce, affabile, illustrativa, marciò a margine del movimento contemporaneo che fu l'impressionismo spalleggiato dal mercante Paul Durand Ruel, tanto che gli artisti della scuderia Goupil furono bollati come "stile goupil" sinonimo di cattivo gusto. Molti di questi artisti lavoravano sul ritratto, e utilizzarono la nuova tecnica fotografica per dare un segnale di maggior vero, anche se essi ne negavano l'uso e persino Baudelaire significava che la fotografia non era arte. Impensabile pensare ai ritratti di Ingres e Hayez senza la fotografia, e così per Boldini, Delacroix, Medardo Rosso, Degas, ecc.

La mostra si argomenta in sei sezioni ed è un viaggio attraverso la vita e l'approccio alla "belle époque" degli "artisti italiani di Parigi" come li definì il critico Diego Martelli. Tre i pittori emigranti più conosciuti, Boldini, De Nittis e Zandomeneghi, perché avevano creduto nel sogno parigino, nel mito di Parigi, nel mondo borghese in ascesa, nella frequentazione dei caffè della Belle époque come il Nouvelles Athenes fre-

Molti di questi artisti lavoravano sul ritratto, e utilizzarono la nuova tecnica fotografica per dare un segnale di maggior vero, anche se essi negavano l'uso e persino Baudelaire significava che la fotografia non era arte.

quentati da Mallarmè e dai grandi pittori che vollero all'impressionismo. Le opere della mostra provenienti da prestiti privati e pubblici come il Musée d'Orsay, Palazzo Pitti, gli Uffizi, campionano nomi come quelli sopra descritti e poi Vittorio Corcos, Antonio Mancini, Telemaco Signorini, Serafino de Tivoli, anch'essi attratti dalla modernità della "Ville Lumière". In "Conversazione al caffè" di Boldini la signorina fasciata in abito nero a balze pieghettate è la modella Berthe da anni amante del pittore, mentre seduta di fronte a lei c'è la contessa Gabrielle de Rasty che

*Top solution  
to pack  
Top quality food*



[info.packaging@sirapgroup.com](mailto:info.packaging@sirapgroup.com)

[www.sirapgroup.com](http://www.sirapgroup.com)



**GIOVANNI BOLDINI**  
Conversazione al caffè

in quel periodo, siamo nel 1879, subentrava nella vita sentimentale di Boldini e gli apriva la strada del successo, tanto da farlo diventare "ritrattista mondano". Qui bisognerebbe proprio creare una parentesi, e cioè approfondire come i due ritrattisti più corteggiati di Parigi, Giovanni Boldini (1781-1871) e Henry Toulouse-Lautrec fossero proprio brutti, bassi, goffi e spregevoli, e meraviglia non poco come queste due bruttezze potessero colpire al cuore le più belle donne dell'epoca. Toulouse Lautrec era di famiglia nobile, dipingeva da bambino per hobby e diverse cadute da cavallo gli procurarono infermità tali da vivere da ereditiere e dedicarsi completamente alla pittura; pur attorniato da gentildonne preferì amori mercenari di prostitute e ballerine. Diversamente Boldini che proveniente da famiglia modesta ebbe poi un'eredità

dallo zio e dipinse per far soldi e riscattarsi socialmente grazie alla fama procuratagli dalla pittura nonostante il suo fisico lo facesse soffrire d'essere piccolo e brutto. Anche De Nittis il pittore di Barletta giunto a Parigi, dipinse il bel mondo e la borghesia sensuale e felice e anche lui si appoggiò a una signora francese per arrivare al successo. Le cene a casa De Nittis raccontate da Edmond de Goncourt e accalorate dalla presenza della moglie Leontine servirono a introdurre il nostro nell'eleganza e nell'agio. E poi Zandomenighi giunto a Parigi trentacinquenne già affermato nel gruppo dei macchiaioli toscani e soprannominato "nappo cane" per via del nasone che aveva; vive lontano dal mondo elegante e si accompagna a Toulouse Lautrec, alla modella Suzanne Valadon, a Pissarro e a Guillaumin. Amico di Degas, Renoir e



**ANTONIO MANCINI**  
Il bambino con il salvadanaio di mancini

Gauguin, visse l'impressionismo, senza dimenticare le sue origini toscane. Fece fatica ad affermarsi per poi ritornare nell'ombra nonostante la sua arte fosse sincera e degna di essere anche accolta nella prestigiosa galleria di Durand Ruel nel 1893. E questo cenacolo di italiani che si portò nella città di Parigi che elesse a seconda patria e si confrontò con l'arte francese senza dimenticare le proprie radici e le scuole regionali di provenienza, lascia intendere come già nel secolo scorso la dialettica culturale fosse alta, e punto di riferimento ancor oggi per i mille problemi che l'arte solleva.

*Gauguin*